

RACCONTO DI FORMAZIONE / LORENZO MONDO

In tempi "malorati" la meglio gioventù è felice di crescere

Nel '43 Guido è sfollato con la famiglia in Monferrato
Su quelle colline ama, guarda la guerra e al futuro

ERNESTO FERRERO

A trent'anni dal suo suggestivo esordio narrativo (*I padri delle colline*, Garzanti 1988) Lorenzo Mondo torna al «suo» Monferrato alle terre degli Aleramici, fertili di suggestioni epiche (gli scontri tra Franchi e Longobardi nella piccola Roncisvalle di Refrancore), di falsi profeti e santi veri, delle memorie non ancora pacificate della guerra civile. Lo fa con un classico romanzo di formazione ambientato nel 1943-45, quando il giovane Guido lascia con la famiglia una Torino segnata dai bombardamenti alleati per poter proseguire gli studi tra le colline da cui provengono i suoi. Grazie a uno zio monsignore, che giocava a bocce con Badoglio, finisce in un collegio-orfanotrofio da cui caverà soltanto umiliazioni e fame. Ne fuggirà presto per rifugiarsi nel caldo abbraccio della casa materna. È lì che gli tocca maturare,

cercando le tracce degli avi, scoprendo la natura, mescolandosi ad una umanità ruspante. Anche se della guerra arrivano notizie sempre più fosche, quel microcosmo contadino è una sorta di pre-sepe di figure rassicuranti: la zia Elvira accanita lettrice di romanzi; Bisin il cantoniere che per risparmiare usa una lampada a petrolio; Mosè, il fabbro baffuto che chiama sprezzantemente il re «Mezzasega»; l'amico Ersilio, l'impunito che dimostra un vero talento di ladrunco; Natalina, maestra in pensione che irrobustisce l'italiano di Guido leggendogli il Pascoli. Così come un anziano e distinto Professore gli fa amare Stevenson e Stendhal, e gli insegna, davanti a un capolavoro dimenticato della chiesa parrocchiale, che «la bellezza è una delle dimensioni alte del conoscere». E se Rosanna, la spregiudicata vicina dalla veste rossa, sorprende e sopraffà il ragazzo in un fienile, lasciandolo a metà tra piacere e ver-

gogna, la comparsa di Chiara, figlia di buona famiglia, anche lei sfollata, caschetto nero e «occhi grigi che sapevano di mare», segnerà l'avvio di un idillio delicato.

La guerra finirà per arrivare anche lì, con lo zio Fredo che tornato dalla Jugoslavia diventa il capo di una banda partigiana di azzurri badogliani, con le irruzioni dei repubblicani, i rastrellamenti, le requisizioni. Come Fabrizio del Dongo, Guido vuol vedere la battaglia con i suoi occhi, cerca di dare un senso al disordine scomposto della lotta. Come il protagonista di *La casa in collina* di Pavese scopre che ogni caduto somiglia a chi resta, e gli chiede ragione del proprio sangue.

Felici di crescere, si intitola il romanzo, e la chiave di lettura sta proprio lì. Mondo racconta la determinazione, la convinzione che una giovane pianta mette nel crescere. Il suo Guido tutto metabolizza accortamente, il bene e il male, la tradizione e il pre-

sente, nella gratificante costruzione del Sé. L'oscura fascinazione, i trasalimenti tra il panico e il dionisiaco che Pavese provava per le colline di casa, per l'oscuro gorgo della matrice originaria, qui si sciolgono in confidenza famigliare.

Quanto all'altro grande autore piemontese cui viene spontaneo pensare, Beppe Fenoglio, su cui Mondo ha tanto e meritoriamente lavorato, se ne possono cogliere certi echi nell'asciutto espressionismo terragno, nell'incisività dei graffi figurativi: il «colore topigno» dei capelli di una perpetua, le colline «brizzolate di neve», i «tempi malorati», i «riottosi muggiti» delle vacche predatte. Ma possiamo ritrovare in queste pagine così distese e placate anche la compassionevole ironia, il sorriso complice e appena immalinconito di Gozzano. Accade così un piccolo miracolo: tempi tanto drammatici non producono traumi, sofferenze e nevrosi, ma propiziano una maturità precoce, una serena accettazione dei misteri e dei doni della vita.—



Critico letterario e giornalista

Lorenzo Mondo (Torino, 1931) è stato vicedirettore della «Stampa».

A lui si deve la scoperta degli appunti partigiani di Beppe Fenoglio e dei Taccuini di Cesare Pavese degli anni 1942-43.

Ha esordito nella narrativa con «I padri delle colline»

Lorenzo Mondo
«Felici di crescere»
Sellerio
pp. 164, € 13

